

La transustanziazione del significato

Vista la totale incompetenza dei colleghi apologeti, mi trovo costretto per l'ennesima volta a vestire l'abito talare, e spiegarvi bene come funzionano le cose metafisiche.

Tutto sta nel significato delle parole. Noi ad alcune parole diamo un significato tutto nostro, spesso mutevole a seconda dell'occasione. È la transustanziazione del significato.

La domanda che pone questo caso mascherato è banalissima.

Per quale motivo un Dio onnisciente, onnipotente e buono permette la sofferenza di un innocente prima della sua morte provocata da cause naturali, nonostante quello stesso innocente invochi la morte pur di smettere di soffrire? Per quale motivo un Dio onnisciente, onnipotente e buono non conduce immediatamente quell'innocente nel meritato paradiso, dove sarà felice per l'eternità? Non può o non vuole?

L'errore sta proprio nel significato che si attribuisce alle parole «buono» e «onnipotente».

Ad esempio dio è molto buono, è un padre amorevole, lo sanno tutti. Vajelo a chiedere a Gesù. Ma sappiamo anche che nel corso del tempo dio ha ordinato stermini di massa con l'ordine preciso di uccidere anche donne, bambini e animali. Ora questi sono episodi in grado di far venire dubbi anche ai credenti più devoti. Quanto meno per il fatto che, vista la predilizione che ha dio per l'uccisione dei bambini, mi verrebbe più da dire, secondo statistica, che è una madre amorevole, piuttosto che un padre. Ma, a parte questo, come può uno buono e amorevole ordinare e compiere azioni riprovevoli come lo sterminio ingiustificato o il mondicidio come accaduto durante il diluvio universale?

Semplice: perché è buono transustanziato.

È buono e allo stesso tempo anche un pezzo di merda senza precedenti. Come possono esistere queste due nature in un solo essere? Lo fanno perché questo essere è dio e dio può fare come gli pare. Pure essere buono e stronzo contemporaneamente. Perché noi comuni mortali diamo un significato alle parole «buono» o «amorevole», ma dio, essendo dio, muta il significato della parola, facendolo diventare anche qualcos'altro. Una parola in grado di contenere anche il suo opposto. Lo stesso vale per il significato di «onnipotente». Noi pensiamo che significhi che dio può fare qualsiasi cosa. Invece dio, avendo capito il paradosso dell'onnipotenza, comprendendo di essere come uno di quei personaggi Marvel over power, si è limitato l'onnipotenza. E chi se non un essere onnipotente può mettere limiti alla sua onnipotenza?! Così dio vorrebbe porre fine alle sofferenze di quella bambina, ma non può, perché la sua onnipotenza è limitata. Certo – mi dirai – ma se l'onnipotenza è limitata allora non è onnipotente. Invece sì! Perché è lui stesso a essersi limitato l'onnipotenza per esigenze di trama. Poi, essendo contemporaneamente buono e stronzo, questo fa sì che la situazione della povera Alice resti immutabile.

Se tutto questo discorso ti sembra solo una gigantesca stronzata... beh, è solo perché il significato della parola «stronzata» per noi è transustanziale.

Padre Kayn